

## BIOGRAFIE DEI COMPOSITORI GESUITI

### **Charles d'Ambleville** (†1637)

Gesuita francese nato in Borgogna alla fine del XVI secolo e morto a Rouen nel 1637. Nel 1636 viene pubblicata la sua raccolta *Armonia Sacra*, ritrovata in diverse missioni gesuitiche, contenente l'insieme dei salmi, inni, antifone necessari per la liturgia e completata da una Messa. Benché non incline a facili concessioni al gusto del tempo, la scrittura musicale di Charles d'Ambleville presenta elementi di originalità, in quanto si situa alla frontiera tra la polifonia del rinascimento e la verticalità barocca. Talvolta riunisce elementi arcaici a sezioni che annunciano Dumont, Brossard e Charpentier.



### **Joseph-Marie Amiot** (1718-1793)

Figura emblematica della Missione gesuitica di Pechino. Contribuì a far conoscere la Cina in Europa nella seconda metà del XVIII secolo grazie a un'abbondante corrispondenza e a numerose memorie che affrontano temi diversi che vanno dalla scienza astronomica alla medicina, dalla filosofia alla musica.

Profondo studioso della musica cinese, è da considerare l'autentico precursore dell'etnomusicologia. Nel 1779, Amiot invia al bibliotecario del re di Francia quattro quaderni di musica manoscritti, conservati oggi nella Biblioteca nazionale di Francia. Ogni quaderno musicale comporta due versioni, una in notazione occidentale e l'altra in scrittura cinese. L'ultimo quaderno raccoglie tredici cantici cattolici tradotti in cinesi e messi in musica a partire dalla tradizione musicale conosciuta da Amiot in Cina e che sarà l'antenato dello stile operistico Kunqu. I cantici venivano cantati dai *Neofiti* a Pechino nei giorni di grande solennità.

### **Domenico Zipoli** (1688-1726)

Zipoli, giovane e promettente organista, partì come novizio gesuita, nel 1717, per la regione del Rio de la Plata, dove visse sino alla morte, all'età di 37 anni, componendo e insegnando. I "Vespri di Sant'Ignazio" sono una delle sue opere più importanti: alla loro stesura collaborarono, pare, persino alcuni anonimi allievi indios. La partitura, rimasta ignota per due secoli e mezzo, è stata riscoperta non molto tempo fa, durante i lavori di restauro di una chiesa al confine tra Argentina e Bolivia: quando riemerse dall'oblio l'archivio di una delle "riduzioni" fondate dai Gesuiti, nel Seicento, fra gli indios latinoamericani, e scomparse poi, con la cacciata dell'ordine. Non bisogna dimenticare l'intento altamente liturgico del lavoro di Zipoli nelle Indie Occidentali. La grande efficacia della sua musica risiedeva nell'esser riuscita a dirigere le menti e i cuori a Dio. Uno dei tratti che più colpisce nei Vespri di Zipoli sta nella straordinaria lunghezza delle dossologie, non nella prima parte (*Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancti*) ma nella circolocuzione dell'eternità (*sicut erat in principio, et nunc, et semper et in saecula saeculorum. Amen*), che sembra dilatarsi senza mai finire.